

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il retroscena della candidatura al Senato

La grande industria chiede, la DC promette: Carli a Palazzo Chigi

Scambio di «garanzie» tra Ciriaco De Mita e gli esponenti dei gruppi dominanti per la continuità del potere democristiano e il suo contenuto centrista - Sconcerto tra i «laici»

Guido Carli ha annunciato la sua candidatura nella DC con una intervista al «Mondo» che è stata in parte ripresa dal nostro e da altri giornali.

L'annuncio, lo dice lo stesso Carli, ha lasciato sconcertati Spadolini, Visentini e altri repubblicani che pensavano di avere l'ex presidente della Confindustria a guida del presidente della Confindustria europea nelle loro liste. Carli chiarisce che i partiti minori non contano e anzi non hanno ragione di esistere e delinea un'operazione politica che va ben oltre il collegio senatoriale di Milano. L'ex governatore dice di essersi candidato con l'accordo di Giovanni Agnelli e di Eugenio Scalfari. La sua determinazione è meditata e netta, e non si è affatto preoccupato quando l'intervista gli ha detto che in definitiva sarà in lista «con i Ciancimino e i Gava». Per Carli questi sono «i grandi della società che vanno corretti con interventi istituzionali». L'intervista conferma un'alleanza politica stretta e organizzata, non occasionale, tra la DC, la grande industria e un certo politico che ha ruotato attorno alla FIAT, al Carciolo, con ambizioni egemoniche nello svolgimento della vita politica italiana. Tipico esempio è appunto il direttore di «Repubblica».

conviviali tra De Mita e gli uomini del «partito degli industriali», che poi è il partito della FIAT.

Ebbene, le notizie che abbiamo raccolto ci fanno dire che effettivamente la «garanzia» che De Mita avrebbe dato è appunto la presidenza del Consiglio a Carli. Un nostro interlocutore ci ha detto: ma veramente pensate che tutto ciò che sta avvenendo tra DC, grande industria e la stampa da essa controllata abbia come posta un collegio senatoriale a Guido Carli? La «borghesia laica» paga un prezzo ad appoggiare la DC e questa deve pagare il suo e deve dare garanzie. Che cosa significhi tutto questo per la DC non è difficile prevederlo; vedremo nei prossimi giorni, ma anche coloro che parlano a nome della «borghesia laica» è bene che parlino solo a nome di precisi interessi e di certi clan e non per conto di tutti gli industriali. Comunque, a un mese dal voto, i termini della campagna elettorale si vanno chiarendo. Ed eravamo nel giusto a dire che lo scontro sarà tra il «centrismo» e l'alternativa democratica.

Carli ha ragione: «siamo ad una svolta» e a capirlo non sarà solo lui, ma anche milioni di lavoratori, di pensionati, di meridionali e di strati di piccola e media borghesia che sarebbero stralciati dalla stretta a senso unico prefigurata dall'ex governatore della Banca d'Italia che, con il ministro Colombo, nel 1964 affossò con gli stessi argomenti di oggi i timidi tentativi di rivincita a cui aspiravano le forze riformatrici che avevano dato vita al centro-sinistra. Ma la situazione oggi è ben diversa da allora.

Berlinguer: non c'è sviluppo con una politica antioperaia

ROMA — Chi riuscirà ad accaparrarsi i favori del «partito degli industriali»? Gira e rigira tutte le sperate propagandistiche di chi invoca programmi e presenta solo silenzi, si rivelano per quel che sono: una foglia di fico tanto di dannosi (e pericolosi) disegni politici che di più meschini calcoli elettorali. E così, in mancanza di una vera strategia di sviluppo ispirato a rigore, agli elettori viene servita una mediocre disputa tra DC e «laici» minori, su chi sia l'inventore del «rigore». De Mita, (Segue in ultima) Antonio Caprara

Il disastro assume proporzioni sempre più gravi e allarmanti

Altri 4 morti in Valtellina Travolta dal fango casa-comunità che ospitava giovani handicappati

Le vittime sono così salite a 17 - Si temono nuovi smottamenti - Durissimo atto di accusa nei confronti dei governi dall'ordine dei geologi - «Una tragedia che poteva essere prevista ed evitata» - Disordine nei soccorsi



TRESENDA DI TEGLIO — Le case investite e distrutte dalla frana

Dai nostri inviati

SONDRIO — Ancora frane, ancora morti. A tre giorni, ormai, dal primo allarme, le cifre cominciano ad offrire il quadro di una catastrofe immane. Dal fango e dalle macerie che la pioggia continua a trascinare a valle, hanno già estratto dodici corpi senza vita. Cinque persone mancano ancora all'appello. Per loro nessuna speranza di salvezza.

L'ultimo atto della tragedia, nel primo pomeriggio a Valgella, un chilometro prima di Tresenda, il centro più colpito. Dal podio di Sommacca, una massa di fango e detriti si è staccata investendo una decina di case. Tra esse, «Villa Speranza», una piccola comunità terapeutica per (Segue in ultima) Massimo Cavallini

Dal nostro inviato

SONDRIO — Sembra ormai una lunga agonia. I morti si aggiungono ai morti. Nella notte fra domenica e lunedì, alle due e un quarto, dopo ore di fatica estenuante alla luce della fotoelettrica e sotto una pioggia fredda, torrenziale, vigili del fuoco e squadre di pronto intervento dell'Anas hanno chiesto alcune ore di pausa. Erano riusciti ad estrarre otto corpi senza vita, sfigurati e irriconoscibili dalla paurosa montagna di fango che aveva inghiottito una quindicina di case — vecchie povere abitazioni della parte più antica di Tresenda — con i loro abitanti. Per altri quattro (ma si parla di cinque) dispersi, un sicuro certificato di morte. Teri le altre quat- (Segue in ultima) Mario Passi

Dalle frane del nord alla siccità del sud

di GUIDO FABIANI

NEL NORD venti giorni di pioggia in Valtellina producono la devastazione di un paese ed un bilancio tragico in termini di vite umane. Nel Mezzogiorno la siccità arriva prima del previsto, gli invasi sono asciutti o quasi e sono state compromesse le colture fondamentali così da determinare un taglio drastico nei redditi agricoli, già falcidiati da una congiuntura economica da troppo tempo avversa.

Di fronte a ciò non si può sostenere che si tratta solo di conseguenze disastrose di eventi naturali avversi, non controllabili né prevedibili. La lunga sequenza di disastri naturali (a cominciare dalle alluvioni del Polesine e di Firenze) e l'assoluta incapacità a mettere sotto controllo anche parziale i rischi produttivi legati a carenze idriche, sono divenuti fenomeni troppo ripetitivi nel nostro paese per limitarsi ad invocare la natura avversa. È doveroso, invece, richiamare le responsabilità politiche che sono all'origine di tutto ciò, senza, con questo voler accedere a facili strumentalizzazioni.

Veniamo, perciò, ai fatti e cominciamo con quello che sta avvenendo nell'agricoltura del Mezzogiorno.

Già il 1981 ed il 1982 sono state per il Mezzogiorno agricole due annate pesantemente negative con cadute della produzione superiori al 35 per cento all'anno. Ora, a metà '83, il raccolto di grano risulta per gran parte compromesso, tanto che in alcune zone probabilmente non converrà neanche mietere perché i costi saranno certamente maggiori dei possibili ricavi. Se le cose continuano così, col grano risentiranno subito dopo della siccità il pomodoro e le bietole e tutti gli ortaggi estivi, poi se la calura inizierà, sarà la volta delle colture arboree come vite e agrumi. Sarà falcidiato, in pratica, il grosso della produzione vendibile dell'agricoltura meridionale. Se si tiene presente che in regioni come la Calabria, la Puglia, il Molise, l'occupazione agricola rappresenta dal 27 per cento al 38 per cento di quella totale regionale (a confronto del 12 per cento nazionale), si può immaginare quanto diffuso e grave sarà l'impatto economico di un terzo anno consecutivo di diminuzione del prodotto agricolo.

Si dirà che la siccità è un male antico del Sud. Ma non doveva sopprimere a questa carenza storica l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno? E non si è sempre sostenuto che la Cassa stessa ha accumulato un bagaglio unico di esperienza nel settore dell'irrigazione? Ebbene, tutto l'intervento di oltre trenta anni ha portato l'irrigazione pubblica nel Mezzogiorno a raggiungere una consistenza pari al solo 14 per cento di quella pubblica nazionale. E non basta, perché solo la metà della superficie resa potenzialmente irrigabile viene effettivamente irrigata nelle campagne meridionali! Errori tecnici, mancato adeguamento nel tempo delle strutture irrigue, assenza di programmazione per un uso differenziato e differito delle risorse

Tra il PCI e CGIL, CISL, UIL incontro positivo e costruttivo

«Positivo e costruttivo»: questo il giudizio più diffuso al termine dell'incontro di ieri tra una delegazione del PCI (Chiaromonte, Reichlin, Napolitano, Borghini e Montessoro) e la segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. I dirigenti sindacali, che oggi riferiranno sui risultati della riunione nel corso della conferenza stampa sullo sciopero generale di venerdì, hanno illustrato il documento approvato dall'ultimo direttivo sui problemi del mondo del lavoro. La delegazione comunista ha esposto le linee del proprio programma elettorale, sollecitando osservazioni e contributi.

Cresce la mobilitazione operaia Federmecanica dice ancora no

È in atto nel Paese una larga mobilitazione fatta di scioperi, presidi, cortei. I lavoratori in piazza chiedono il rinnovo dei contratti. Nel frattempo la Federmecanica continua a rifiutare la ripresa delle trattative in sede ministeriale, mentre il governo non riesce a determinare una soluzione positiva, coerente con l'accordo del 22 gennaio. I sindacati preparano lo sciopero generale del 27. Oggi inoltre a Torino si riunisce il Consiglio generale della FLM. I tessili ieri hanno portato nelle fabbriche i protocolli per i precontratti. (Segue in ultima) A PAG. 2

Sanguinosa azione di «rappresaglia» del regime razzista di Pretoria

Bombardata la capitale del Mozambico Raid sudafricano: sei uccisi, due sono bambini

I feriti sono 40, si scava fra le macerie - Colpite una scuola, una fabbrica e abitazioni - Gli aggressori: è la risposta all'attentato di venerdì, gli attacchi continueranno - Condanna di Francia, Gran Bretagna e Portogallo, ambigue dichiarazioni di Colombo

MAPUTO — Alle sette del mattino sedici aerei sudafricani sono arrivati all'improvviso, provenienti dal mare, alla periferia della capitale del Mozambico, sopra il quartiere industriale di Matola, e hanno bombardato civili inermi, gente che andava a lavorare, bambini che andavano a scuola. Finora i morti sono sei: due uomini, due donne, una bambina di sei anni e un bimbo di due; ma ci sono quaranta feriti e si continua a scavare sotto le macerie delle case colpite, della scuola materna distribuita, della fabbrica di succhi di frutta «Somopal», gravemente danneggiata. È stato colpito anche il ponte sul fiume Matola, gli aerei sudafricani hanno impiegato per il bombardamento missili aria-terra a frammentazione anti-uomo; nessun dubbio, dunque, che fosse la popolazione l'obiettivo dell'azione.

«Il mondo e i nostri nemici devono vedere in ciò solo un esempio delle nostre capacità e di quello che siamo pronti a fare per proteggere la nostra integrità territoriale e vendicare il sangue innocente: così ha rivendicato l'aggressione Magnus Malan, ministro della Difesa del regime razzista di Pretoria. Una rappresaglia — ha aggiunto — anzi la prima delle possibili rappresaglie, in risposta all'attentato dinamitardo compiuto a Pretoria quattro giorni fa, e rivendicato dall'ANC, l'organizzazione che si batte contro il regime di apartheid.

Contro presunte basi dei combattenti dell'ANC sarebbe stata, secondo le dichiarazioni del governo sudafricano, (Segue in ultima)

Il gesto compiuto dal regime razzista di Pretoria ha provocato la immediata e sdegnata condanna del governo francese il quale ha subito affermato che «nulla può giustificare questa aggressione contro uno Stato indipendente» e di quello britannico che ha deplorato «questa violazione della sovranità del Mozambico». Lo stesso governo portoghese ha emesso un comunicato per sottolineare che si è di fronte ad un «nuovo biasimevole passo nella scala della violenza in Africa australe». Solo il governo italiano, che pure ha condannato l'apartheid, si è voluto distinguere mettendo sullo stesso piano vittime e carnefici in una generica condanna per «ogni ricorso a metodi violenti e a odiose rappresaglie».

Il ministro democristiano Colombo ha ignorato perfino le parole pronunciate appena ieri, dal vescovo cattolico Dennis Hurley, presidente della conferenza episcopale sudafricana, per il quale il tragico attentato di venerdì a Pretoria, «reazione di gente disperata di fronte alla violenza insita in una società fondata sulla segregazione razziale, ricade soprattutto sull'apartheid». Non ci potrà essere infatti pace in Africa australe finché il regime di Pretoria pretenderà di escludere dai diritti civili più elementari 20 milioni di neri: finché pretenderà di decidere i governi dovranno dirigere il Mozambico, lo Zimbabwe, l'Angola; finché, in violazione delle stesse decisioni dell'ONU, pretenderà di occupare il territorio della Namibia.

Questo nuovo atto di guerra, di violenza che genera violenza, dunque non solo va condannato con nettezza. È tempo che i governi d'Europa traggano da questo nuovo gravissimo episodio tutte le conseguenze politiche: ritirino il loro sostegno diretto e indiretto al regime di Pretoria. È questo — lo sa bene il ministro Colombo — il compito che spetta all'Europa perché in Africa australe torni la pace, perché abbia fine la violenza.

«reazione di gente disperata di fronte alla violenza insita in una società fondata sulla segregazione razziale, ricade soprattutto sull'apartheid». Non ci potrà essere infatti pace in Africa australe finché il regime di Pretoria pretenderà di escludere dai diritti civili più elementari 20 milioni di neri: finché pretenderà di decidere i governi dovranno dirigere il Mozambico, lo Zimbabwe, l'Angola; finché, in violazione delle stesse decisioni dell'ONU, pretenderà di occupare il territorio della Namibia.

Questo nuovo atto di guerra, di violenza che genera violenza, dunque non solo va condannato con nettezza. È tempo che i governi d'Europa traggano da questo nuovo gravissimo episodio tutte le conseguenze politiche: ritirino il loro sostegno diretto e indiretto al regime di Pretoria. È questo — lo sa bene il ministro Colombo — il compito che spetta all'Europa perché in Africa australe torni la pace, perché abbia fine la violenza.

Si dirà che la siccità è un male antico del Sud. Ma non doveva sopprimere a questa carenza storica l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno? E non si è sempre sostenuto che la Cassa stessa ha accumulato un bagaglio unico di esperienza nel settore dell'irrigazione? Ebbene, tutto l'intervento di oltre trenta anni ha portato l'irrigazione pubblica nel Mezzogiorno a raggiungere una consistenza pari al solo 14 per cento di quella pubblica nazionale. E non basta, perché solo la metà della superficie resa potenzialmente irrigabile viene effettivamente irrigata nelle campagne meridionali! Errori tecnici, mancato adeguamento nel tempo delle strutture irrigue, assenza di programmazione per un uso differenziato e differito delle risorse

Nell'interno

Violento incendio in uno stabilimento della Teksid a Torino Produzione in pericolo

A Torino, un intero stabilimento della Teksid, dove hanno sede i reparti di due delle società della Finsider, da ieri mattina è bloccato da un incendio che ha gravemente danneggiato gli impianti elettrici. Ancora ieri sera l'incendio non era stato ancora domato nonostante il massiccio intervento dei vigili del fuoco. Non si conoscono ancora l'esatta entità dei danni e, quindi, nemmeno le ripercussioni che si potrebbero avere sulla produzione e sull'occupazione. E' certo comunque che almeno per oggi la maggioranza dei lavoratori non potrà rientrare in fabbrica. (Segue in ultima) A PAG. 2

Napoli: 5 ammazzati in meno di 24 ore

Tragica catena di sparatorie in alcuni comuni attorno a Napoli: 5 persone sono state uccise in meno di 24 ore. Una delle vittime è un liceale di 19 anni che aveva protestato per l'auto nuova tamponata: durante un diverbio gli hanno sparato. (Segue in ultima) A PAG. 5

Giudice e Loprete, cento miliardi

Dovranno risarcire all'erario cento miliardi il generale Raffaele Giudice e il generale Donato Loprete. Lo ha deciso con sentenza la Corte dei Conti ritenendoli colpevoli per non aver impedito la colossale frode nel traffico dei petroli. (Segue in ultima) A PAG. 6

Mitterrand polemico al vertice dei «sette»

Il presidente francese Mitterrand andrà al vertice economico di Williamsburg deciso a dar battaglia. Altri tassi, rapporti Nord-Sud e sfida tecnologica le questioni principali al centro del dibattito. Il tedesco-federale Kohl: «Non ci sarà scontro sul commercio con l'Est». (Segue in ultima) A PAG. 7

Le liste del PCI per il voto di giugno

Pubblichiamo l'elenco completo dei candidati nelle liste del PCI — per il voto del 26 e 27 giugno — presentate in tutte le circoscrizioni per la Camera dei deputati e in tutti i collegi per il Senato della Repubblica. (Segue in ultima) ALLE PAG. 9-10-11